

Maramotti



Bocchino alla guerra della tv «Mia moglie beneficiata? Semmai Berlusconi...»

Italo Bocchino mette il dito sul conflitto d'interessi: «Le società della famiglia Berlusconi sono tra i primi fornitori della Rai», dice intervistato da Sky. Ma il suo attivismo risulta indigesto tra i finiani. E anche Fini...

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La prima notizia è che i finiani hanno scoperto il conflitto d'interessi. Non da ieri, per la verità, visto che è da giorni che alcuni di loro vanno confidando «quanto ci sia divenuta evidente la portata del conflitto d'interessi di Berlusconi, ora che i giornali di centrodestra ci attaccano e che siamo diventati tutti affezionati lettori dei giornali di centrosinistra». Ieri, tuttavia - seconda notizia - è stato Italo Bocchino a portare sulla scena questo sentire, rilanciando su Sky una obiezione che da giorni circolava in ambienti finiani e non. «È vero, come ha scritto il Giornale, che mia moglie ha contratti con la Rai per diversi milioni, in quanto titolare di una società che produce fiction», ha premesso il deputato, per lanciare l'affondo: «Fanno altrettanto le società della famiglia Berlusconi, che sono i primi fornitori della Rai», attraverso la Endemol. «Non lo trovo scandaloso», ha commentato quello che fino a pochi giorni fa era il vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Se vogliamo fare un codice etico per cui con la Rai non possono aver nulla a che fare i parenti fino al sesto grado di chi siede

in Parlamento, sarei d'accordo: però il più colpito sarebbe Berlusconi, che è il maggior beneficiario coi suoi figli».

UN NUOVO CAPITOLO

Con il che, stante la precisazione del presidente di Endemol Italia Paolo Bassetti («siamo sempre stati indipendenti dalla politica: lo dimostra il fatto che in Rai abbiamo lavorato molto di più con il governo di centrosinistra che con l'attuale»), si apre un nuovo capitolo nello scontro interno al Pdl. Quanto possa far piacere a Berlusconi questo genere di attacchi, infatti, lo si può solo intuire dietro le parole del fido Bondi: «Bocchino la smetta con meschine scaramucce da cortile», è l'altolà. Quanto, per converso, il continuo rilanciare i toni dello scontro da parte di Bocchino possa trovare consensi all'interno dello stesso gruppo finiano, invece, lo si intuisce dalla voce, circolante nell'ambiente, secondo la quale più parlamentari sarebbero determinati a recarsi dal presidente della Camera, per lamentarsi del fatto che l'ex vicecapogruppo «continua a fare come vuole, senza tener conto della linea che abbiamo scelto insieme», e magari per minacciare l'aut aut: «O si dà una calmata, o noi ci sfiliamo». A guardarla nella prospettiva di Fini, il fatto che ieri Bocchino - nella propria autodifesa - abbia sottolineato la differenza esistente tra chi come sua moglie lavora con la Rai da decenni, e chi, come la madre della Tulliani, lo fa solo pochi anni, potrebbe essere d'aiuto per sciogliere il dilemma. ♦

Intervista a Oliviero Diliberto

«Bersani ha ragione ripartiamo dai contenuti così rinasce il centrosinistra»

Apprezzo molto il fatto che Bersani riparta dai contenuti e si rivolga, poi, a tutte le opposizioni. - spiega il leader del Pdc, Oliviero Diliberto - Deve essere chiaro, però, il discrimine rispetto alle contraddizioni interne all'attuale maggioranza».

Nessun dialogo con Fini, quindi?

«Pensare di cooptare il Presidente della Camera in uno schieramento di centrosinistra allargato è sbagliato, perché Fini è uomo di destra, e controproducente perché indebolisce la sua battaglia».

Lei ha apprezzato la risposta di Bersani ad una lettrice de l'Unità. E' l'eguaglianza, quindi, il tema dal quale ripartire?

«Bersani propone una vasta coalizione democratica alternativa al centrodestra a partire dai contenuti. Ecco, la battaglia per l'eguaglianza deve diventare fondativa per l'unità delle forze che si riconoscono nella Costituzione. Oggi viene messa in discussione l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. La crisi economica, d'altra parte, colpisce milioni di famiglie ed esalta gli speculatori. C'è una sproporzione

I dubbi su Fini

«Non va coinvolto, è di destra e poi indeboliamo la sua battaglia»

tra chi percepisce redditi altissimi, e non denuncia quasi nulla, e i lavoratori dipendenti che, paradossalmente, denunciano redditi più alti di quelli dei datori di lavoro».

La crisi ripropone un'altra centralità: il lavoro

«L'Istat fotografa 400000 posti in meno in un solo anno. Serve un massiccio intervento pubblico nell'economia, lo stesso che oggi si pratica perfino negli Usa. L'altra faccia della medaglia riguarda la formazione. Valorizzare l'intelligenza dei nostri ragazzi è il futuro dell'Italia. In Francia Sarkozy mobilita risorse enormi. Da noi si fa il contrario, la destra sta umiliando le strutture formative a tutti i livel-

Chi è

**Ex Guardasigilli
segretario del Pdc**



Oliviero Diliberto, ordinario di Diritto Romano, è il segretario del Pdc. È stato ministro della Giustizia nel governo D'Alema.

li»

Unità delle opposizioni, quindi. Anche a sinistra del Pd, però, si registrano divisioni molto nette...

«Le divisioni causano sconfitte. Io credo che sia necessario ricostruire un'unità a cerchi concentrici. Il primo livello riguarda l'unione di tutte le forze democratiche che si riconoscono nella Costituzione».

Unità anche con l'Udc di Casini?

«Se Casini si riconosce in quei valori per me va benissimo. Dopodiché dentro questa coalizione ampia bisogna ricostruire la sinistra, mantenendo ciascuno la propria specificità».

Io, ad esempio, sono comunista e non vedo perché mi si debba chiedere di smettere di esserlo, visto che la crisi economica mondiale mi sta dando ragione. Mettiamo da parte le divisioni per guardare avanti».

Apertura di credito al Pd di Bersani, quindi?

«L'errore storico dell'autosufficienza del Pd del 2008 non può ripetersi, perché ha consegnato a Berlusconi la più ampia maggioranza che abbia mai avuto. Io e la Federazione della sinistra siamo pronti. Incontriamoci nelle lotte, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. Possiamo tornare a vincere».